

# Abruzzo

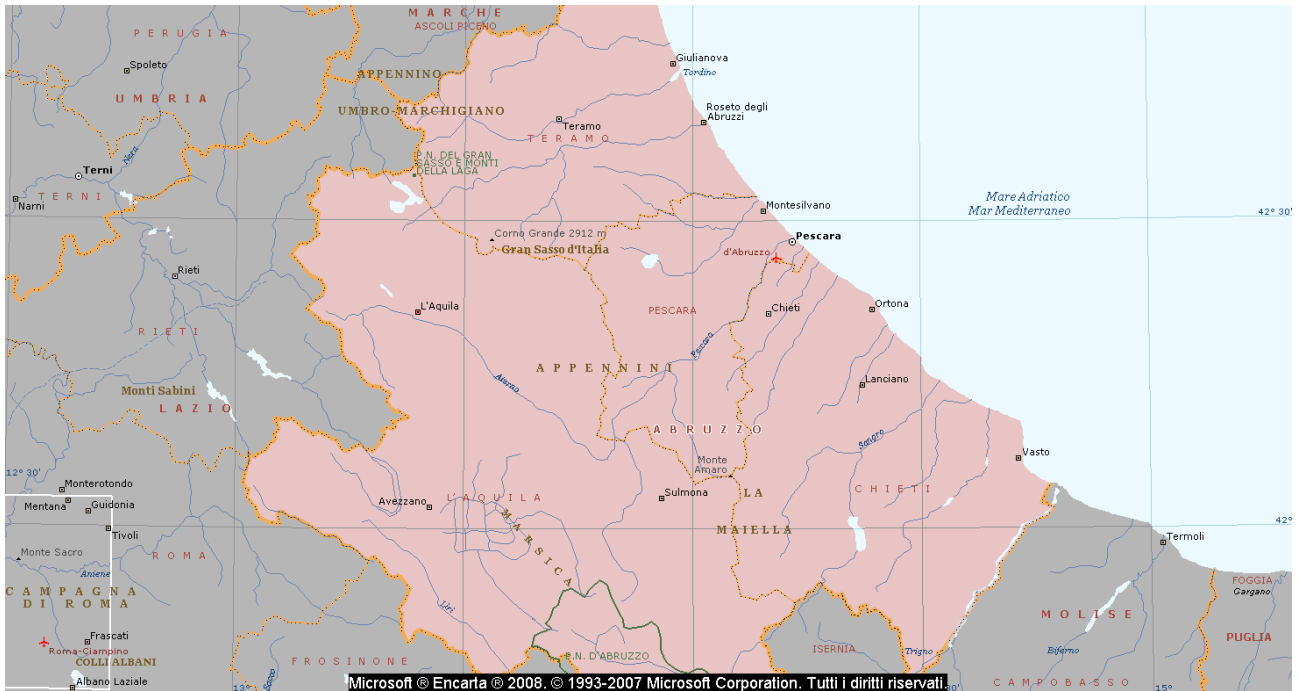


Figura 1 Carta politica dell'Abruzzo

L'Abruzzo è una regione a statuto ordinario dell'Italia centro-meridionale, con limiti fisici ben delineati, ad est dal mare Adriatico, a nord, al confine con le Marche, dal fiume Tronto, ad ovest, sul confine con il Lazio, dall'Appennino abruzzese, ed a sud, dal fiume Trigno, che la separa dal Molise.

Un tempo la regione veniva denominata al plurale (Abruzzi), perché era suddivisa in tre zone principali: Abruzzo Citeriore, Abruzzo Ulteriore I ed Abruzzo Ulteriore II. Solo con l'affermazione del principio di unità regionale si è cominciato ad appellarla al singolare.

L'origine del nome non è certa, la maggior parte degli studiosi lo fa derivare dall'antico ducato longobardo di Aprutium, che approssimativamente corrispondeva all'attuale provincia di Teramo.

Rispetto alle altre regioni italiane, l'Abruzzo è poco esteso, ha una superficie di 10.795 km<sup>2</sup>, e poco popolato, i dati del 2005 evidenziano una popolazione di 1.299.272 abitanti. Anche la densità di popolazione (120 abitanti per km<sup>2</sup>) è nettamente inferiore alla media nazionale (198).

## Caratteri fisici e climatici

Le montagne occupano oltre due terzi del territorio, e la morfologia del territorio è molto complessa. La regione, infatti, può essere divisa in due parti:

- ✓ L'Abruzzo interno, che appartiene all'ossatura centrale e principale della penisola italiana, è caratterizzato da cime calcaree aspre ed elevate e da massicci che racchiudono vaste conche intermontane;
- ✓ L'Abruzzo esterno, composto da un sistema di colline, interrotte dai letti ghiaiosi dei corsi d'acqua, che man mano digradano verso la costa sabbiosa dell'Adriatico.

La parte abruzzese dell'Appennino comprende le cime maggiori, e presenta evidenti tracce di del modellamento glaciale. I rilievi seguono tre direttrici, tra loro quasi parallele, da nord-ovest a sud-est. La più poderosa è quella rivolta verso il mare Adriatico, a sua volta suddivisa in tre diversi gruppi montuosi: i Monti della Laga (al confine con le marche ed il Lazio), il gruppo del Gran Sasso d'Italia, che con i suoi 2.912 m. è la

# Abruzzo

cima più alta degli Appennini, e l'unica degli Appennini ad ospitare un ghiacciaio, anche se piccolo, e quello della Maiella, che raggiunge la sua massima altezza con il monte Amaro (2.795 m.).

Sul confine con il Lazio, il passo di Montereale, che separa la valle del fiume Velino (affluente del Tevere) da quella dell'Aterno-Pescara, il fiume più importante della regione, che da il nome all'omonima città, segna anche il limite tra l'Appennino Umbro-marchigiano e quello Abruzzese.

Altro corso d'acqua importante è il Vomano, che separa le due catene principali del Gran Sasso e della-Maiella.



Figura 3 Carta fisica dell'Abruzzo



Figura 2 I monti della Laga si trovano nell'Appennino abruzzese, al confine con il Lazio e le Marche. Costituiti in gran parte da arenaria, marne e argille, racchiudono valli profonde, percorse da torrenti e cascate; la vetta più elevata è il monte Gorzano (2.455 m). Il massiccio fa parte del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, istituito nel 1991 per salvaguardare le specie originarie di flora e di fauna a rischio di estinzione, tra cui l'aquila reale e il camoscio d'Abruzzo.





Encarta Enciclopedia, Danilo Donadoni/Bruce Coleman, Inc.



Encarta Enciclopedia, Paul A. Souders/Corbis

Figura 5 Il massiccio della Maiella, nell'Appennino Abruzzese, culminante nei 2.795 m del monte Amaro è caratterizzato da cime arrotondate ricoperte da una rada vegetazione di pini mughi inframmezzata da prati e pascoli. La regione, dal 1991 istituita a parco nazionale, è interessata da fenomeni carsici e presenta numerosi elementi di interesse speleologico, tra cui la grotta del Cavallone.

L'area dell'omonimo parco presenta una grande varietà di ambienti e di paesaggi, popolati da esemplari di specie rare, come l'orso bruno marsicano e l'aquila reale. I principali centri abitati, meta di escursioni turistiche, sono Roccaraso, Pescocostanzo e Campo di Giove.



Encarta Enciclopedia, Vision/B-AM36/Farabolafoto

Figura 4 Il massiccio del Gran Sasso d'Italia con, in primo piano, i verdi prati di Tivo. Con la vetta del Corno Grande, che raggiunge i 2.912, il Gran Sasso rappresenta la massima elevazione degli Appennini. Il gruppo montuoso ospita anche il ghiacciaio del Calderone, che è il più meridionale d'Europa.

La fascia collinare, caratterizzata dalla presenza di terreni argillosi e arenaceo-marnosi, intaccati facilmente dalle acque e altrettanto facilmente soggetti a frane, ha forme arrotondate, distese, in netto contrasto con le asperità dei rilievi appenninici, benché le pendici siano intaccate dalle fitte incisioni dei calanchi, localmente chiamati 'scrimoni'.

Il litorale, basso e uniforme, lungo circa 170 km, ha quasi ovunque spiagge sabbiose piuttosto strette, con una larghezza media variabile dai 50 ai 100 metri, interrotte dalle foci dei corsi d'acqua. I fiumi sono influenzati, nel loro andamento, dal fatto che la linea di spartiacque dell'Appennino abruzzese non corrisponde ai rilievi più imponenti che, come si è detto, sono quelli vicini all'Adriatico. Sbarrati quindi dai monti della Laga, dal Gran Sasso, dalla Maiella, essi svolgono gran parte del loro corso ai piedi di questi rilievi, e quindi in valli parallele dirette alla costa. La circolazione di acque sotterranee, cui si è già accennato, esercita una funzione idrografica molto importante, perché le numerose risorgive equilibrano (o rendono meno incostante) il regime dei corsi d'acqua, che in altre regioni dell'Appennino centromeridionale sono in genere solo dei torrenti.



Figura 6 Paesaggio collinare: i calanchi della riserva naturale di Atri

---

## Abruzzo

---

I corsi d'acqua della regione sono numerosi ma brevi; tra quelli che interessano direttamente l'Abruzzo, i principali sono il Sangro (117 km), che in parte scorre ai piedi dei monti della Meta, attraversando poi tutta la fascia collinare a sud della Maiella, e soprattutto l'Aterno-Pescara (che è lungo 145 km e ha un bacino di ben 3.188 km<sup>2</sup>, valore piuttosto elevato per un fiume dell'Italia peninsulare). Esso nasce col nome di Aterno sui monti della Laga; solca l'intera Conca Aquilana, dove bagna la città dell'Aquila, svolgendo un lungo percorso che segue il versante interno del Gran Sasso; ricevuto il suo maggiore affluente, il Sagittario, assume il nome di Pescara, attraversa finalmente l'Appennino con una stretta gola e raggiunge l'Adriatico presso l'omonima città.

Mancano laghi di una certa estensione, dopo il prosciugamento del Fucino; è però interessante, nell'Abruzzo meridionale, il piccolo lago di Scanno (1 km<sup>2</sup> di superficie), perché è tra i più notevoli esempi in Italia di bacino lacustre formatosi per sbarramento naturale, a seguito della caduta di una frana dal monte Genzana. Artificiale è invece il più esteso lago di Campotosto (14 km<sup>2</sup>), realizzato con lo sbarramento del torrente Fucino.

Una tale struttura del territorio fa sì in Abruzzo si abbiano due situazioni climatiche diverse. La fascia orientale, dai deboli rialzi collinari, è tipicamente mediterranea, con estati calde e inverni in genere tiepidi (benché l'Adriatico, che è un mare poco profondo, mitighi le temperature, a parità di latitudine, meno del mar Tirreno). La sezione montana presenta caratteri di semicontinentalità, con estati quasi altrettanto calde ma temperature invernali decisamente basse. Infatti le località adriatiche hanno medie estive sui 24 °C, e Scanno, a 1.050 metri di altitudine, nella Conca Aquilana, raggiunge i 20 °C. Molto più marcate sono invece le differenze tra i valori medi invernali: intorno agli 8 °C sulla costa e intorno a 0 °C a 1.000 metri di altitudine (-5 °C a Campo Imperatore).

Lo sbarramento esercitato dai rilievi si ripercuote anche sulle precipitazioni. Queste giungono soprattutto dal Tirreno; nella fascia più occidentale delle catene appenniniche, dai Simbruini ai monti della Meta, si hanno sino a 2.000 mm annui di precipitazioni, che scendono a 1.500 sui rilievi più orientali. Le precipitazioni sono frequentemente nevose e danno luogo a un innevamento piuttosto prolungato: ad esempio nel massiccio del Gran Sasso dura circa due mesi a soli 1.000 metri di quota, mentre è permanente sul Corno Grande. Più asciutte (con precipitazioni che si aggirano sui 1.000 mm annui, ma anche inferiori) sono le conche interne: ad Avezzano, nella piana del Fucino, i valori scendono a 800 mm. Tuttavia i minimi di piovosità sono uniformi in tutta la fascia marittima e si aggirano sui 600 mm annui. Le precipitazioni registrano ovunque un massimo in novembre-dicembre, e un minimo estivo, in genere in luglio.

### Economia

Nonostante abbia recentemente compiuto notevoli progressi in campo economico, l'Abruzzo, con un reddito procapite mensile al di sotto della media nazionale (circa €600,00#), si colloca agli ultimi posti tra le regioni italiane. Tale situazione è evidenziata anche da indicatori quali la redditività del settore agricolo, il tasso di disoccupazione e l'indice dei consumi in termini produttivi.

Le pur positive trasformazioni degli ultimi decenni (sviluppo del turismo, incremento dell'industrializzazione, maggiore razionalizzazione nelle tecniche agricole) hanno determinato come contropartita un'accentuazione delle differenze che da tempo contraddistinguono le due subregioni, senza riuscire a risolverle. Da un lato vi è l'Abruzzo costiero e subappenninico, più popolato, ricco e dinamico, con una piccola metropoli, Pescara, conurbata con la vicina Chieti, e dall'altro lato, al di là del bastione formato dal Gran Sasso e dalla Maiella, vi è l'Abruzzo interno, storicamente, culturalmente e artisticamente importante, con il capoluogo regionale, L'Aquila, che stenta però a trattenere i suoi abitanti e rappresenta economicamente un'area depressa.



## Agricoltura e settori correlati

Il numero di occupati nel settore agricolo (più elevato della media nazionale, ma inferiore a quello dell'Italia meridionale) colloca l'Abruzzo in posizione intermedia tra Centro e Sud.

Solo in poche aree i suoli sono adatti alle coltivazioni: nelle conche interne prevale la cerealicoltura estensiva (con alcune aree a orticoltura intensiva nelle piane del Fucino e di Sulmona; propria della Conca Aquilana è la produzione di zafferano), unita alla coltivazione di patate e barbabietole da zucchero, mentre nelle fasce pianeggianti e collinari esterne si sono sviluppate con successo le più redditizie coltivazioni dell'olivo, degli alberi da frutta e della vite, con produzione anche di vini di qualità.

In declino, ma sempre abbastanza importante, è la pastorizia, attività antichissima, la più adatta ai pascoli montani della regione, condotta un tempo con la pratica delle transumanze, che consisteva nel trasferire le greggi dai pascoli estivi degli altipiani abruzzesi a quelli invernali delle pianure, anche nel Tavoliere di Puglia o nelle campagne del Lazio, seguendo antiche piste (i tratturi). Oggi l'allevamento ovino sussiste in minor misura e con forme di conduzione diverse da quelle tradizionali.

## Industria

Mentre manca la grande fabbrica propulsiva, sono relativamente numerose le aziende piccole e medio-piccole, perlopiù concentrate sulla costa, a esclusione del comparto alimentare, di più vasta diffusione nel territorio. Si hanno soprattutto industrie tessili, dell'abbigliamento, alimentari e meccaniche; è ancora rilevante e di qualità l'artigianato (pizzi e merletti, tappeti, ceramiche, ferro battuto).

## Terziario

Nel settore dei servizi, un significativo incremento ha registrato il turismo, sia balneare (con varie località ormai note e largamente frequentate, come Silvi Marina, Roseto degli Abruzzi, Giulianova, tutte in provincia di Teramo), sia escursionistico e naturalistico, praticato principalmente nel Parco nazionale d'Abruzzo (il cui centro principale è Pescasseroli, in provincia dell'Aquila), sia infine quello legato agli sport invernali: l'Abruzzo è infatti la regione appenninica con maggiori stazioni sciistiche, soprattutto per lo sci di fondo (Campo Felice, Campo Imperatore, Ovindoli, Roccaraso, Rivisondoli ecc.).

La rete delle vie di comunicazione, ancora qua e là carente e che comunque serve in modo preponderante la fascia costiera, rappresenta un ulteriore elemento di distacco tra l'Abruzzo interno e quello gravitante sulla costa. Qui corrono la ferrovia, le strade principali e le autostrade (Rimini-Pescara, Pescara-Bari-Taranto), assicurando collegamenti agevoli con le regioni dell'Adriatico, sia verso nord sia verso sud. La reale difficoltà morfologica ha contribuito all'isolamento, spesso secolare, di molte zone interne e, in certa misura, dello stesso capoluogo regionale (L'Aquila è unita da un'autostrada a Roma, ma non con la costa abruzzese). Il centro più favorito dalle vie di comunicazione è Pescara: oltre alla ferrovia transappenninica che dalla città fa capo a Roma, un raccordo la collega all'autostrada Roma-L'Aquila.

## Turismo

La regione comprende alcuni dei più interessanti ambienti appenninici e in buona misura ha provveduto a proteggerli. Data al 1923 l'istituzione del Parco nazionale d'Abruzzo (anche se gli attivi interventi di salva-



Figura 7 La spiaggia di Giulianova Lido

# Abruzzo

guardia sono molto più recenti); nel 1991 sono stati istituiti il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (condiviso anche da Lazio e Marche) e il Parco nazionale della Maiella, cui va aggiunto il Parco naturale del Velino-Sirente. In effetti sta crescendo in Abruzzo l'interesse per lo sviluppo turistico delle aree montane, per lungo tempo trascurate.

La situazione d'isolamento che caratterizza, ed ha caratterizzato nel tempo, la parte interna dell'Abruzzo, poi, ha portato in epoca storica numerosi eremiti ed ordini religiosi ad installarsi sul territorio, creando una rete di siti (Chiese, Abbazie, Monasteri ed eremi) di rilevante interesse artistico, religioso e culturale.

Le spiagge sabbiose del litorale, infine, hanno favorito lo sviluppo del turismo balneare.

## *Turismo naturalistico ed escursionistico*

Orsi e camosci, pareti di roccia e foreste, dolci paesaggi collinari e magnifiche spiagge sabbiose. Tra le alte vette del Gran Sasso, della Maiella e del Velino e la linea dorata della costa, la natura dell'Abruzzo forma un quadro di grande varietà e suggestione che è possibile apprezzare in ogni momento dell'anno. Grazie ai parchi nazionali del Gran Sasso-Monti della Laga, della Maiella e d'Abruzzo, al Parco Regionale Sirente-Velino, a una fitta rete di riserve naturali regionali e statali e di oasi gestite dalle associazioni ambientaliste, la natura dell'Abruzzo è oggi adeguatamente salvaguardata, e può essere facilmente visitata da parte dei singoli appassionati come dei gruppi organizzati. (Regione Abruzzo)

## **Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga**

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, situato tra le regioni Marche, Abruzzo e Lazio, coi suoi 150.000 ettari di estensione, è uno dei più grandi d'Italia. La varietà e la ricchezza naturalistica dei suoi massicci e dei diversi versanti, le suggestive testimonianze storico-architettoniche si riflettono in una moltitudine di proposte, itinerari e visite per tutte le stagioni dell'anno. Il Parco racchiude tre gruppi montuosi - la catena del Gran Sasso d'Italia, il massiccio della Laga, i Monti Gemelli - e si caratterizza per la presenza della vetta più alta dell'Appennino, il

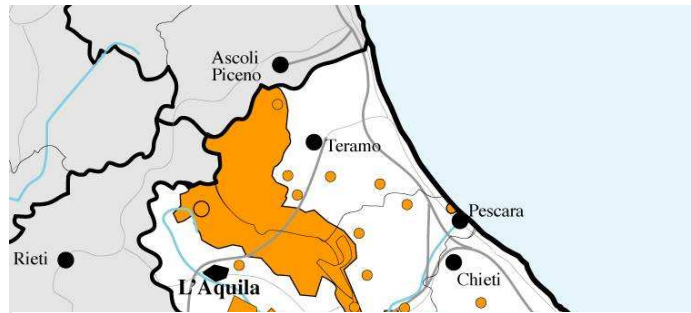


Figura 8 Parchi e Riserve naturali in Abruzzo

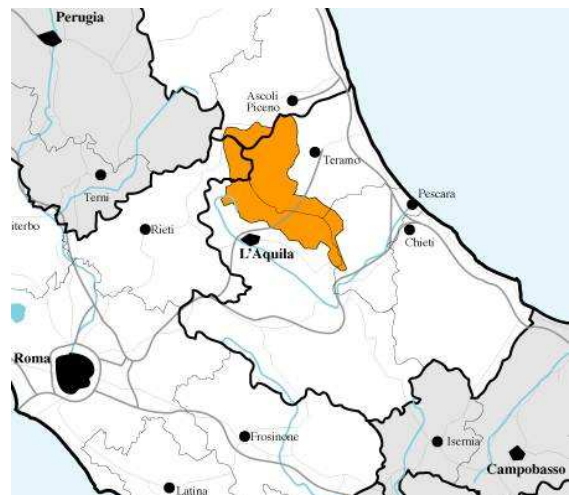


Figura 9 Localizzazione geografica del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga



Figura 10 Il lago di Campotosto

## Abruzzo

---

Corno Grande, che raggiunge i 2912 metri. Su questa catena è inoltre presente l'unico io appenninico, il Calderone, il più meridionale d'Europa.

Sul versante laziale, Amatrice, importante centro storico con testimonianze artistiche del XIII e XVI escursioni sulla Laga reatina, a dominare le sorgenti del Tronto e verdeggianti pascoli di valle. Da Accumoli, invece, si può osservare un panorama eccezionale dominato dalla trecentesca Torre civica. Visitando Illica, si può proseguire sulla strada per Poggio d'Api e raggiungere la base di partenza per escursioni a piedi tra prati e macchie fino ai suggestivi laghetti della Selva e Secco, con i loro Tritoni alpestri.



Figura 11 Le rovine del castello di Roccalascio

Seguendo il corso del Tronto, invece, si incontra Arquata del Tronto, un'affascinante borgo medievale dominato dal Castello della Rocca. Meritano una visita le vicine Trisungo e Spelonga. Le tipiche carbonaie dell'Appennino, che qui funzionano ancora - il villaggio d Colle è per questo famoso - rappresentano la straordinaria occasione per scoprire gli antichi mestieri del Parco. Sulla Salaria, Acquasanta Terme è un attrezzato Centro termale, e base di partenza per escursioni a Umito, da dove inizia il sentiero immerso nella faggeta che, costeggiando il torrente, raggiunge le imponenti Cascate della Volpara, da ammirare in uno scenario suggestivo.

Nei pressi delle Gole del Salinello, invece, troviamo Campli, che conserva importanti edifici di epoca medievale. E' molto interessante il Museo archeologico che mostra reperti della vicina Necropoli di Campovalano, de VII-V sec. a.C.. A Civitella del Tronto, conosciuta per la notevole Fortezza del X sec., che sovrasta l'intero borgo medievale, è possibile visitare il Museo storico. Dalla vicina Ripe, all'imbocco delle affascinanti Gole del Salinello, parte il sentiero che attraversa le gole ed offre scenari di notevole bellezza naturalistica e testimonianze storiche, arricchite da molti eremi e dai ruderi di Castel Manfrino, nei pressi di Macchia da Sole.

Da Valle Castellana partono molteplici interessanti percorsi e itinerari caratterizzati da belle foreste di Faggio e Castagno, da numerosi borghi medievali abbandonati e pieni di fascino, da imponenti cascate, prati e coltivi. Uno dei più tipici itinerari del Parco porta al Ceppo e permette di visitare la bellissima Cascata della Morricana e il Bosco della Martese, famoso per la presenza dell'Abete bianco, eccezionale relitto glaciale. Si può anche continuare lungo il sentiero che attraversa i boschi di Langammella e della Cagliera, tra numerosi ruscelli e suggestive scroscianti cascate, fino al bel paesino di Padula di Cortino, con le tipiche costruzioni in pietra arenaria della Laga. L'accesso da Teramo offre la opportunità di visitare anche i bei villaggi sparsi di Torricella Sicura e Rocca Santa Maria.

Percorrendo i sentieri e le stradine tra i Prati di Tivo e la valle del Vomano, infine, si incontrano le tipiche case in pietra di Pietracamela, che disegnano un dedalo di vicoli e viuzze particolarmente suggestivo. Dal centro abitato, arroccato come un nido d'Aquila, è possibile osservare alcuni esemplari di Camoscio d'Abruzzo, ospiti della vicina area faunistica. Un piacevole sentiero si snoda lungo il Rio Arno fino a raggiungere le spettacolari cascate. Più in alto, ai Prati di Tivo, è la base più importante per escursioni e arrampicate verso il Corno Grande, il Corno Piccolo, Pizzo d'Intermesoli e numerose altre vette del Gran Sasso d'Italia. Da Montorio al Vomano, lungo la Valle e il fiume, sono appollaiati suggestivi paesini, da dove si possono fare brevi e



# Abruzzo

---

facili escursioni: Cesacastina, con le sue "Cento Fonti", Piano Vomano e a sua "Quercia secolare", Nerito di Crognaleto, Fano Adriano con il "Prato Selva", Cerqueto, Ortolano e a Val Chiarino. (Federparchi)

## Parco Nazionale della Majella

La Montagna della Majella, Padre dei Monti per Plinio il Vecchio, Montagna Madre per gli abruzzesi, alto, imponente, selvaggio, gruppo montuoso, fa parte, di diritto, del patrimonio mondiale dei Parchi Nazionali. Geograficamente costituito da quattro grandi individualità orografiche - la Majella propriamente detta, ampio e compatto massiccio calcareo, il Morrone, il Porrara e i Monti Pizzi, con le valli e i piani carsici che fra esse si interpongono - è un Parco Nazionale che per posizione geografica, per asprezza, vastità, e imponenza, per il rigore e la mutevolezza climatica, è sicuramente unico nel suo genere e racchiude al suo interno, in vaste aree (widelands), che presentano aspetti peculiari di natura selvaggia (wildland), la parte più pregevole e rara del patrimonio nazionale di biodiversità, di importanza europea e mondiale. Allo stato attuale delle conoscenze, il Parco ospita oltre il 78% delle specie di mammiferi (eccetto i Cetacei) presenti in Abruzzo, e oltre il 45% di quelle italiane. Considerando le lacune di dati su alcuni gruppi numerosi come gli insettivori e i chiroteri, si può già affermare che anche relativamente a questa componente faunistica, esso costituisce un vero e proprio "hot spot" per la conservazione della biodiversità. (Federparchi)

## Parco Nazionale di Abruzzo, Molise e Lazio

Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise è famoso in Italia, e un po' in tutto il mondo come modello per la conservazione della natura e la difesa dell'ambiente. Negli ultimi 20 anni il parco ha potuto svilupparsi armonicamente grazie alla "zonizzazione" del territorio, che ha permesso di integrare conservazione e sviluppo e ad un accordo con i comuni del parco per superare i problemi urbanistici. Le visite al parco sono controllate e selezionate, e molte sono le realizzazioni per continuare a rendere questo parco sempre più moderno ed efficiente.

Le montagne del Parco presentano un paesaggio vario ed interessante in cui si alternano vette tondeggianti, tipiche dell'Appennino, a pendii dirupati dal tipico aspetto alpino. La zona centrale del Parco è percorsa dal fiume Sangro, al quale affluiscono vari torrenti; nella zona più esterna defluiscono, invece, le acque del fiume Giovenco, del Melfa, del Volturno e di altri fiumi. A causa del fenomeno carsico, le acque scorrono spesso in letti sotterranei e formano risorgive a valle, talvolta anche fuori del territorio del Parco. All'interno del Parco esistono solo due bacini lacustri: il lago artificiale di Barrea alimentato dal fiume Sangro ed il lago Vivo di origine naturale. Quest'ultimo è situato in una depressione di origine tettonica posta a circa 1.600 m s.l.m. Essendo alimentato in parte da sorgenti proprie ed in parte dallo scioglimento delle nevi, le sue dimensioni seguono andamenti stagionali. Il territorio del Parco è stato in passato modellato da fenomeni di glacialismo e carsismo, oggi testimoniati dalla presenza di circhi glaciali nella parte alta delle vallate, depositi morenici, rocce montonate lungo le valli, grotte, fenditure e doline. Le rocce del Parco sono per la maggior parte di natura calcarea. Nella zona della Camosciara è presente la dolomia, un tipo di roccia che essendo impermeabile, permette all'acqua di scorrere in superficie dando luogo a pittoresche cascate e pozze d'acqua. (Federparchi).



Figura 12 Un caratteristico scorcio del Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise



## Abruzzo

---

La fauna del Parco offre esempi di eccezionale valore, con specie che da sole potrebbero giustificare l'esistenza dell'area protetta

Dopo anni di intolleranza e persecuzioni, essa è oggi difesa nella sua totalità, grazie all'opera, sia educativa che di tutela, svolta dall'Ente Parco negli ultimi anni. Per i visitatori non è facile avvistare gli animali, perché questi sono per lo più sfuggenti, elusivi e circospetti, forse a ricordo della negativa esperienza con l'uomo. Tuttavia in alcune stagioni dell'anno e in particolari circostanze (tranquillità, silenzio e rispetto dell'ambiente), è possibile osservare anche gli animali più spettacolari e rappresentativi del Parco, come il camoscio d'Abruzzo, l'orso bruno marsicano, il lupo, il cervo e l'aquila reale. Oggi il Parco ospita una grande varietà di animali che un tempo occupavano un areale assai più esteso nell'Appennino: 60 specie di mammiferi, 300 di uccelli, 40 di rettili, anfibi e pesci, e moltissime specie di insetti, comprendenti importanti endemismi.

Anche la flora del Parco può contare su un'innumerabile varietà di specie, è così ricca ed interessante, da essere stata, da sempre, oggetto di studio.

Complessivamente è possibile elencare circa 2.000 specie di piante superiori senza cioè considerare i muschi, i licheni, le alghe ed i funghi.

Tra le peculiarità floristiche, spicca il giaggiolo (*Iris marsica*) un endemismo del parco, che cresce solo in alcune località e che fiorisce tra maggio e giugno. Sono presenti inoltre numerose e variopinte orchidee, delle quali la più bella, grande e rara è senz'altro rappresentata dalla scarpetta di Venere o pianella della Madonna (*Cypripedium calceolus*), che fiorisce negli angoli più nascosti, tra maggio e giugno.

Un'altra rarità è senz'altro rappresentata dal pino nero di Villetta Barrea (*Pinus nigra*), una specie relitta risalente probabilmente al Terziario; si tratta di una varietà esclusiva del Parco, localizzata in alcune zone della Camosciara e della Val Fondillo. Tra le conifere spontanee, troviamo, inoltre, il pino mugo (*Pinus mugo*), un relitto glaciale che occupa la fascia vegetazionale tra la faggeta e la prateria di altitudine anch'esso localizzato prevalentemente nella zona della Camosciara.

Ma il paesaggio vegetale predominante del Parco è costituito dalle foreste di faggio: il nome scientifico di questa specie, *Fagus sylvatica*, ricorda l'origine spontanea di questa specie sulle montagne dell'Italia appenninica, dove la presenza dei faggi risale a decine di secoli fa.

Il faggio è infatti l'albero più comune del Parco e generalmente cresce tra 900 e 1.800 metri di altitudine. Le faggete occupano più del 60% dell'intera superficie del Parco e concorrono a creare un paesaggio ricco di colori che variano al trascorrere delle stagioni.

Le praterie di altitudine - che insieme a prati e radure ricoprono oltre il 30% della superficie complessiva del Parco - sono tipiche della parte alta delle montagne e occupano creste e sommità intorno ai 1.900-2.000 metri di quota. Qui la vegetazione è composta prevalentemente da diverse specie di Graminacee e Ciperacee cui si accompagnano nella bella stagione la gialla genziana maggiore e tantissime altre specie: genziane, genzianelle, primule, ciclamini, viole, anemoni, scilie, gigli, orchidee, sassifraghe, ranuncoli, asperule, dentarie, ofridi, ellebori, epatiche.

Particolarmente vistosi sono il giglio rosso (*Lilium bulbiferum croceum*), proprio di pendii assolati e asciutti, il giglio martagone (*Lilium martagon*), che cresce nelle faggete meno fitte, l'aquilegia (*Aquilegia ottonis*), abbondante nei pascoli e nei terreni incolti, la genziana appenninica (*Gentiana dinarica*), di un azzurro intenso, e la già citata *Iris marsica*.

Il fiore più famoso del Parco è senza dubbio la scarpetta di Venere, o pianella della Madonna (*Cypripedium calceolus*), un'orchidea gialla e nera localizzata nel cuore della riserva integrale e relitto di epoche lontane. Questa pianta, che cresce anche in località alpine, rischia l'estinzione a causa della vandalica quanto inutile raccolta da parte di turisti non educati; occorre quindi proteggerla adeguatamente.

## Turismo culturale e termale

Oltre a L'Aquila, Chieti e Teramo, che vantano centri storici ricchi di antiche chiese, pregevoli palazzi civici, musei e siti archeologici, tra le città d'arte abruzzesi vanno annoverate Sulmona, che diede i natali ad Ovidio, Atri, Giulianova, vero esperimento di città ideale del Rinascimento, Campi, Civitella del Tronto, con la sua poderosa fortezza borbonica, Scanno, Lanciano, Ortona, Guardiagrele, Vasto e Penne. Tra i borghi più caratteristici, invece, vanno citati Santo Stefano di Sessanio, Castelli (nota per la produzione artigianale di ceramiche), Pacentro, Pettorano sul Gizio, Pescocostanzo, Capestrano, Loreto Aprutino, Bisenti e Città Sant'Angelo. (Wikipedia)

Tra le località termali della regione, la più nota è senza dubbio Carramanico Terme, ai piedi del massiccio della Majella, che ospita anche un centro visitatori dell'omonimo parco.

## Assetto amministrativo e demografia

Dal 1964, anno di scissione del Molise, l'Abruzzo è una regione a statuto ordinario, suddivisa in 4 provincie: L'Aquila, che è anche il capoluogo di regione, Pescara, Chieti e Teramo.

Dopo aver registrato per vari decenni (dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta del Novecento) un forte esodo, la popolazione è ormai stazionaria, anzi in leggero incremento. Le migliorate condizioni economiche hanno tra l'altro determinato il rientro di un certo numero di emigrati abruzzesi. Se l'intera regione ha, con 120 abitanti per km<sup>2</sup>, una densità media ben inferiore alla media nazionale, tra zona e zona le differenze, determinate dalla povertà e dall'isolamento, sono ancora più salienti. Non colpisce tanto la diversità demografica tra i capoluoghi (la stessa Pescara conta appena 115.448 abitanti, mentre L'Aquila ne ha 69.459),



Figura 13 Le provincie dell'Abruzzo

quanto quella della densità delle provincie. In Abruzzo l'urbanizzazione è un fenomeno poco diffuso e la popolazione è concentrata in piccoli centri isolati, in generale con una media al di sotto dei 10.000 abitanti.

I minimi di densità si riscontrano nell'Aquilano (60 abitanti per km<sup>2</sup>), che però è una provincia molto vasta, pari a metà della superficie dell'intera regione; 148 abitanti per km<sup>2</sup> si registrano nel Teramense e 151 nel Chietino, mentre la provincia di Pescara raggiunge i 239 abitanti per km<sup>2</sup>. Tra i centri non capoluogo, si ricordano Avezzano, piccola 'capitale' agricola e commerciale della piana del Fucino, l'antica Sulmona, centro di rilievo dell'Aquilano, e Lanciano (industrie grafiche e tessili), in provincia di Chieti. Questa città, situata a breve distanza da Pescara, forma con quest'ultima una piccola conurbazione che rappresenta oggi il cuore più dinamico della sezione regionale gravitante sulla costa. (Microsoft Corporation, 2008)

## Storia

Nella regione è documentata la presenza umana sin dal Paleolitico inferiore, con importanti stazioni preistoriche alla Madonna del Freddo e ai Terrazzi Zannini, vicino a Chieti, lungo la valle del fiume Foro e soprattutto nel sito delle Rocche di Popoli, nella conca Peligna. Alcuni giacimenti situati in quest'ultima hanno permesso di ricostruire le diverse fasi dell'attività umana del Paleolitico in Abruzzo. Per il periodo eneolitico le tracce più significative provengono dal villaggio di Ortucchio, nella piana del Fucino, dove si configuraro-

no le prime organizzazioni sociali basate sulla caccia e, in misura minore, sulla pesca. Nella fase protostorica si radicò una fiorente civiltà, denominata picena, il cui raggio di influenza si estendeva a sud, sino ai confini con la Puglia, e all'interno, verso l'area montuosa: la celebre statua del Guerriero di Capistrano, conservata al Museo archeologico di Chieti, ne costituisce l'espressione esemplare.

Agli albori della storia l'Abruzzo era abitato da una varietà di popoli di diffe-

renti origini e tra loro divisi in tribù. I vestini, i marsi, i marrucini, gli equi, e su tutti i sanniti erano le popolazioni locali più significative, presto soggette alla pressione di Roma e quindi sottomesse nel IV secolo a.C., ma definitivamente romanizzate solo all'alba dell'era cristiana. Nella divisione augustea dell'Italia l'Abruzzo, con il Molise, a eccezione del Teramano, fece parte della Regio IV, denominata Sabina et Sannium; questa fu la premessa per il definitivo ingresso nel sistema di Roma, sancito dalla concessione della cittadinanza (nella prima metà del I secolo d.C.). La via Valeria costituiva il principale asse di collegamento tra la regione e Roma, e a essa si aggiungeva una rete di strade costiere e trasversali. Risale a questo periodo la nascita delle principali città della regione, anche se alcune si svilupparono solo nel medio evo.

I longobardi, che conquistarono la regione, la aggregarono al Ducato di Spoleto che, quando fu assoggettato dai franchi, venne eretto nel comitato autonomo della Marsica, o Marsia, con sede a Celano. Dal 1140 iniziò la dominazione dei normanni, ai quali si deve l'incorporamento dell'Abruzzo al Regno di Sicilia, mantenuto dalla successiva dinastia di Svevia. A Tagliacozzo si svolse, nel 1268, la decisiva battaglia che, segnando la sconfitta di Corradino di Svevia, assicurò l'Abruzzo agli Angioini, i quali lo unirono come provincia al Regno di Napoli. Dei grandi eventi che coinvolsero questo stato, l'Abruzzo visse le alternanze di regimi: la dominazione aragonese prima, poi quella spagnola, durata dall'inizio del XVI secolo al 1707, il breve tratto di governo austriaco, e il regno borbonico, compreso tra il 1734 e l'unità d'Italia, salvo la breve parentesi napoleonica.

Dopo l'unificazione, in Abruzzo furono avviati i lavori di prosciugamento del lago Fucino, che misero a disposizione dell'agricoltura un vasto e fertile territorio. La regione venne demograficamente impoverita dalla grande emigrazione verso l'America di fine Ottocento, alla quale, nel secondo dopoguerra, seguì un nuovo esodo di contadini e popolazioni di montagna, diretti nelle aree settentrionali dell'Italia e nei paesi dell'Europa settentrionale. Il fenomeno si interruppe negli anni Settanta, allorché si cominciarono ad avvertire i segnali di sviluppo derivanti dagli insediamenti industriali e commerciali della zona di Pescara e dall'incremento del turismo costiero. (Microsoft Corporation, 2008)



Figura 14 La Fontana delle Novantanove Cannelle è, insieme alla basilica di Santa Maria di Collemaggio, uno dei monumenti più celebri dell'Aquila. Secondo la tradizione, i novantanove getti che sgorgano da altrettanti mascheroni si rifanno al numero dei castelli che diedero origine alla città. La fontana ha tre alte pareti in pietra bianca e rosa, due vasche e fu costruita in momenti diversi: i mascheroni e una delle vasche risalgono al 1272, il lato sinistro è della fine del Cinquecento, quello destro è settecentesco.



## Bibliografia

Federparchi. (s.d.). *Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga*. Tratto il giorno 5 25, 2008 da [www.parks.it](http://www.parks.it): [www.parks.it/parco.nazionale.gran.sasso/index.html](http://www.parks.it/parco.nazionale.gran.sasso/index.html)

Federparchi. (s.d.). *Parco Nazionale della Majella*. Tratto il giorno 5 25, 2008 da [www.parks.it](http://www.parks.it): [www.parks.it/parco.nazionale.majella/index.html](http://www.parks.it/parco.nazionale.majella/index.html)

Federparchi. (s.d.). *Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise*. Tratto il giorno 5 25, 2008 da [www.parks.it](http://www.parks.it): [www.parks.it/parco.nazionale.abruzzo/index.html](http://www.parks.it/parco.nazionale.abruzzo/index.html)

Lugani, V. (1973). *Abruzzo - Meravigliosa Italia, Enciclopedia delle regioni*. Milano: Edizioni Aristeia.

Microsoft Corporation. (2008). Microsoft Encarta 2008.

Regione Abruzzo. (s.d.). *Abruzzo, la natura e i parchi*. Tratto il giorno Maggio 23, 2008 da Turismo in Abruzzo: [www.regione.abruzzo.it/turismo/parchi/index.html](http://www.regione.abruzzo.it/turismo/parchi/index.html)

Wikipedia. (s.d.). *Abruzzo - Wikipedia*. Tratto il giorno 5 25, 2008 da Wikipedia: [http://it.wikipedia.org/wiki/Abruzzo#Principali\\_citt.C3.A0\\_d.27arte](http://it.wikipedia.org/wiki/Abruzzo#Principali_citt.C3.A0_d.27arte)

## Sommario

<b><i>Caratteri fisici e climatici</i></b>	<b>1</b>
<b><i>Economia</i></b>	<b>4</b>
<i>Agricoltura e settori correlati</i>	5
<i>Industria</i>	5
<i>Terziario</i>	5
Turismo	5
<b><i>Assetto amministrativo e demografia</i></b>	<b>10</b>
<b><i>Storia</i></b>	<b>10</b>
<b><i>Bibliografia</i></b>	<b>12</b>